

"Bisogna restituire..."

...S'intese un lieve rumor di passi, e Paolo entrò con l'aspetto fresco e roseo di chi ritorna da una gita sana ed attiva alla grand'aria aperta.

— Figliuolo mio — gli disse Susanna — è il tuo nonno che ci vuole riuniti e ti aspettava per parlare.

Su le labbra, da tanto tempo impassibili, del signor Gerolamo apparve un sorriso di tenerezza infinita. Chiamò Paolo con un gesto, e volle gli si ponesse a sedere il più vicino possibile, su la sponda del letto. Era specialmente per lui che voleva parlare, per quest'ultimo dei Qurignon, da cui poteva rifiorire la razza e produrre ancora ottimi frutti. Vedendolo assai commosso, con il cuore sanguinante per l'addio supremo, il signor Gerolamo lo accarezzò e lo confortò con i suoi occhi di nonno intenerito, per il quale sarebbe stata dolce la morte, dal momento che poteva lasciare al suo pronipote, come eredità di una lunga esistenza, un atto di bontà, di giustizia e di pace.

E in fine parlò, in mezzo al religioso silenzio di tutti. Aveva rivolto la testa verso Boisgelin, ripetendo da prima le sole parole che il domestico, da due giorni, lo sentiva balbettare, a mezza voce, frammezzo ad altre confuse:

— Bisogna restituire, figlio mio, bisogna restituire...

Susanna, scossa dal gran brivido che passava per l'aria, aveva scambiato una occhiata con Luca, anch'esso fremente, e mentre Boisgelin, preso dal malessere della paura, affettava d'aspettarsi qualche divagazione inconcludente del vegliardo malato, ella chiese:

— Che intendete dire, nonno, che cosa è mai che dobbiamo restituire?...

La voce del signor Gerolamo diveniva sempre più limpida e facile.

— Tutto, figlia mia, tutto... Laggiù bisogna restituire l'Abisso: qui bisogna restituire la Guerdache, alla masseria bisogna restituire le terre... Bisogna restituire tutto, perchè nulla deve rimanere a noi, perchè tutto deve essere di tutti.

— Ma, nonno mio, spiegatevi; a chi mai bisogna restituire?

— Te l'ho detto, figlia mia. Bisogna restituire a tutti. Niente di tutto ciò che abbiamo creduto patrimonio nostro, è veramente nostro. Se questo patrimonio ci ha avvelenati, ci ha distrutti, egli è perchè era patrimonio degli altri... Per la felicità nostra, per la felicità di tutti, bisogna restituire...

E allora si svolse una scena sovranamente bella, d'una grandezza incomparabile. Egli non trovava sempre le parole, ma il gesto completava il pensiero. Lentamente, nel silenzio sacro di quanti lo ascoltavano, riusciva in ogni modo a farsi intendere. Aveva tutto osservato, tutto inteso, tutto compreso: e così come Susanna, con un brivido d'angoscia lo aveva presentato, era il passato che ritornava, tutta la verità d'un passato terribile che sgorgava in un fiotto straboccante dalle labbra di quel testimone, per tanto tempo muto, impassibile, serrato nella prigione della propria carne. Sembrava che egli fosse sopravvissuto a tanti disastri, a tutta una famiglia di felici e di fulminati, non per altro che per mettere in evidenza il terribile esempio. Al momento del risveglio, e mentre stava per morire, il vegliardo rammentava ordinatamente il suo lungo supplizio d'uomo che, dopo aver avuto fiducia nella propria razza insediata nell'impero da lui fondato, aveva vissuto tanto da vedere razza ed impero dispersi, in balla del vento dell'avvenire. Diceva le cause della catastrofe: giudicava e riparava.

In origine era stato il primo dei Qurignon, l'operaio battitore di metalli, a creare l'Abisso, aiutato da pochi compagni, quantunque povero com'essi, ma senza dubbio più destro e più economico d'essi. Poi era stato lui il secondo Qurignon, a conquistare la fortuna, accumulando milioni in una lotta ostinata, in cui s'era mostrato un eroe della volontà, della fatica costante e intelligente. Ma, se aveva potuto compiere veri prodigi d'attività e di genio creatore, se aveva potuto conquistare la ricchezza per un meraviglioso succedersi di condizioni favorevoli alla produzione ed alla vendita, egli sapeva bene che tutto ciò lo doveva ad intere generazioni di lavoratori, le quali gli avevano aperto la strada ed avevano fatto la sua forza e il suo trionfo. Quanti contadini sudanti su la gleba, quanti operai, logorati dai ferri del mestiere, erano accorsi a preparare i due primi Qurignon, conquistatori della fortuna? In casa loro si erano ammassate le risultanze del bisogno di lottare, d'arricchirsi, di salire di tutta una classe, del lento emanciparsi di una interminabile schiera di lavoratori curvati nella miseria e nella servitù. Ed ecco, infine, che un Qurignon s'è trovato tanto forte da poter vincere, sottraendosi a quell'ergastolo, raggiungendo la tanto desiderata ricchezza, divenen-

do a sua volta un capitalista, un padrone! E subito dopo, ecco che, trascorse appena due generazioni, la discendenza pericolava, ripiombava nelle lotte dolorose, già snervata dal godimento, che come fiamma la struggeva!

— Bisogna restituire, bisogna restituire, bisogna restituire...

Il signor Gerolamo, i cui occhi rilucenti s'erano fissati su Boisgelin, soggiunse senza collera, con solenne tranquillità:

— Sono io che voglio e che ordino. Mia nipote Susanna, qui presente, proprietaria dell'Abisso, rifiuterà formalmente il suo consenso a qualunque altro accomodamento contrario alla mia volontà. E sono sicuro che essa, come me, non avrà altro dispiacere che quello di non potere restituire tutto, di percepire ancora gli interessi del suo capitale, di cui disporrà come le detterà il cuore.

Boisgelin taceva, accasciato dalla debolezza e dallo smarrimento in cui l'aveva gettata la propria rovina. Il vegliardo continuò:

— Non è tutto; restano la Guerdache e la masseria. Bisogna restituire, bisogna restituire...

Poi, spostato dal parlare, che tornava a divenirgli difficile e penoso, si sforzò di far ben comprendere le sue volontà. Come l'Abisso doveva fondersi con la Grècherie, così voleva che la masseria entrasse a far parte dell'associazione delle Colombettes. Essa andrebbe in blocco ad allargare i vasti campi messi in comune da Lenfant, Yvounat ed altri contadini, che ora vivevano da fratelli, dopo che il proprio ben compreso interesse li aveva riconciliati. Si sarebbe formata una sola terra, una madre unica, amata da tutti. L'intera pianura della Roumagne sarebbe divenuta una azienda sola, il granaio dell'abbondanza di Beauclair rigenerato. Quanto alla Guerdache, poichè ap-

parteneva interamente a Susanna, il signor Gerolamo incaricava lei di restituirla ai poveri, ai sofferenti, non volendo si conservasse alcunchè dei beni avvelenati, dei quali i Qurignon agonizzavano. E rivolgendosi a Paolo, sempre assiso su la sponda del letto, gli prese le mani tra le sue, e guardandolo con gli occhi che già cominciavano a spegnersi, disse ancora con voce sempre più fiocca:

— Bisogna restituire, bisogna restituire, ragazzo mio... Tu non ti terrai nulla, darai questo parco agli antichi compagni di lavoro dei tuoi progenitori, affinché ne godano nei giorni festivi, e le loro donne e i loro figliuoli possano passeggiarvi gustando qualche ora di letizia sana sotto i begli alberi. Tu restituirai, tu darai anche la casa, questa immensa dimora, che noi, malgrado la nostra ricchezza, non abbiamo saputo riempire, poichè io voglio ch'essa sia per le mogli e i figliuoli degli operai poveri. In esse troveranno ricovero e cure quando saranno malati o soltanto stanchi... Non tener nulla per te, restituisci tutto, tutto, ragazzo mio, se vuoi sfuggire al veleno. Lavora, vivi soltanto del tuo lavoro, e trovati la figlia d'un antico compagno nostro che lavori anche lei, e sposala, e abbi da lei dei bei figliuoli, che lavoreranno alla loro volta, e saranno giusti e felici, e procreeranno altri bei figliuoli per l'eterno lavoro futuro... Non tener nulla per te, ragazzo mio, restituisci tutto; è l'unica salvezza, la pace, la gioia.

Tutti piangevano; mai soffio più bello, più grande, più eroico era passato su delle anime umane. La vasta camera ne era come nobilitata. Gli occhi del vegliardo che l'avevano riempita di splendore, continuavano a spegnersi poco a poco, mentre che la sua voce si faceva sempre più fioca, rientrando nel silenzio eterno. Egli aveva compiuto la sublime sua opera di riparazione, di verità e di giustizia, spingendo i suoi verso la felicità, che è il diritto primordiale di tutti gli uomini.

EMILIO ZOLA

(Dal Lavoro).

Verso lo sciopero di 2000 operaie tessili milanesi?

I giornali milanesi danno notizia di una grave agitazione scoppiata in questi giorni fra le maestranze degli stabilimenti di passamaneria e maglieria milanesi.

Sabato 8 agosto le operaie entrando al lavoro trovarono la sorpresa di vedere affisso nelle portinerie un avviso dove si annunciava che sull'importo delle ferie, d'ordine della Associazione cotoniera italiana, erano trattate giorni uno e mezzo per l'assenza del Primo Maggio e mezza giornata per la fermata di 10 minuti nell'anniversario della morte dell'on. Matteotti. In totale due giornate di multa portate a tre giornate e mezza per le maestranze operaie che hanno festeggiato il Primo Maggio anche nel 1924.

Le multe variano da 25 a 70 lire per ogni operaia. Le colpite sono circa 2000 in 36 stabilimenti.

Il manifesto alle operaie dice che la multa è dovuta in applicazione di un certo lodo arbitrale emesso lo scorso anno per le maestranze di tre stabilimenti. Lodo arbitrale, ispirato a criteri reazionari, a maggioranza di voti e contro il parere dei rappresentanti operai e che rifletteva il caso specifico e particolare di un solo stabilimento. L'Associazione cotoniera ha voluto invece estenderlo ed aggravarlo per tutti gli opifici tessili, aggravando la pena, raddoppiandola per le maestranze recidive e istituendo la multa di mezza giornata per la fermata del giugno.

Finora, che si ricordi, nessuna organizzazione industriale era ricorsa a forme così gravi di punizioni per infrazioni... che non sono infrazioni.

La decisione industriale ha provocato fra le maestranze operaie un'impressione indicibile di stupore e di indignazione. In parecchi stabilimenti non si è lavorato, in altri intere commissioni di operaie si sono recate dalle singole ditte a protestare.

Da notarsi che l'avviso della rappresaglia è apparso proprio nell'ora in cui i prestinari aumentavano il prezzo del pane. Un curioso caro-vita!

Ci siamo recati negli uffici della Federazione tessile, dove troviamo riunite molte commissioni interne di stabilimenti. Da esse rilevammo che la tendenza unanime degli operai è per lo sciopero generale di categoria che coinvolgerebbe più di 2000 persone, in grande maggioranza donne.

I dirigenti dell'organizzazione, coi quali parliamo, ci assicurano il loro rapido intervento che, per un primo periodo, desidererebbero fosse contenuto sul terreno pacifico, tanto più che durante la settimana che va dal 10 al 16 agosto gli stabilimenti ri-

marranno chiusi per le ferie. Non è però improbabile che alla fine del periodo delle vacanze, le vacanze stesse abbiano a continuare...

Durante l'entrante settimana sarà tenuto un comizio generale alla Camera del Lavoro che sarà annunciato dal nostro giornale.

Anche le operaie cattoliche di uno stabilimento di passamaneria che lavorano il Primo Maggio, ma che crederanno di dover santificare S. Giuseppe e il Corpus Domini, ebbero due giornate e mezza di multa. Il proprietario dello stabilimento è un cattolico nazionale...

In ogni occasione ricordatevi di sottoscrivere e far sottoscrivere per la « Difesa delle Lavoratrici ».

CORRISPONDENZE

Alle segretarie dei Gruppi femminili ed alle compagne tutte!

Colla delibera della Direzione del Partito che assicura, coi conseguenti aiuti finanziari, l'uscita mensile della nostra Difesa, necessaria assolutamente che le segretarie dei Gruppi femminili e le compagne delle varie località dove non vi sono Gruppi costituiti ci inviino non oltre il 20 di ogni mese corrispondenze.

Noi vogliamo che il nostro giornale sia il portavoce di tutte le compagne sparse in tutta Italia. Per ottenere ciò è assolutamente necessario che non ci manchi la collaborazione di tutte coloro che vogliono bene al nostro periodico e che sentono veramente l'importanza della lotta che stiamo combattendo.

Da MILANO

Le proletarie tessili hanno votato in massa per il Partito Socialista

A Milano una fra le più forti organizzazioni della Camera del Lavoro è l'Unione Tessile, composta di più di 3000 soci, nella loro quasi totalità donne. E' diretta da un Consiglio Direttivo composto in maggioranza di compagne iscritte al Gruppo femminile socialista ed è uno dei sindacati più completi, e dal punto di vista sindacale e di quello delle varie assistenze sociali. La relazione morale enumera il continuo aumento dei soci, le vittorie morali e materiali, la buona posizione finanziaria, ecc.

Con questo passato e con un chiaro programma avvenire furono indette le elezioni su tre mozioni politiche (unitaria, socialista e comunista), per la nomina dei delegati al Consiglio Generale delle Le-

ghe e una rosa doppia di candidati per le varie cariche sociali.

Votarono 2186 soci e socie. Furono però annullate 330 schede, delle quali ben 235 socialiste, 71 unitarie e 24 comuniste, perchè non firmate dal votante.

Delle 1856 schede valide, n. 1349 risultarono per la mozione socialista, 320 per la unitaria e 191 per la comunista.

Nell'ultima votazione avvenuta nel 1924 le Sinistre Sindacali (socialisti e comunisti) ebbero il 72% dei votanti e gli unitari il 28 per cento. Nell'odierna consultazione i socialisti da soli raccolsero il 73 per cento dei votanti, gli unitari il 17 per cento, ed i comunisti il 10 per cento.

Nella votazione per il Consiglio Direttivo, che non venne fatta con alcun criterio politico ma semplicemente attraverso il concetto della fiducia personale, su 24 candidati furono eletti 8 socialisti, fra i quali 5 compagne del Gruppo femminile socialista, 2 unitari e 1 comunista.

Magnifica affermazione e dal punto di vista politico e da quello personale. Le nostre compagne hanno saputo veramente farsi onore e degnamente tener alta la fiaccola dell'ideale socialista nell'organizzazione di classe.

Assemblea del Gruppo femminile. — Con la presenza di un buon numero di socie e presieduto dalla compagna Colombo, si è adunato il Gruppo femminile socialista. Venne discussa ed approvata la relazione morale del Comitato, constatando come il lavoro di proselitismo continua con buona speranza per l'avvenire. Riguardo alla nuova legge elettorale che estende per gli elenchi amministrativi il diritto al voto anche ad una parte di donne, fu rilevato come anche questo atto del Governo fascista è una nuova prova della politica partigiana a favore delle classi ricche e contro il proletariato.

Furono prese parecchie deliberazioni nei riflessi della propaganda e della diffusione della Difesa delle Lavoratrici.

L'arresto di una compagna. — Per aver diffuso dei manifestini per l'anniversario dell'assassinio di Matteotti, fu arrestata e trattenuta per più di otto giorni nelle carceri di S. Vittore, la nostra vecchia ed affezionata compagna Soncini Florinda. E' uscita in libertà provvisoria più arzilla e battagliera di prima.

La nostra sottoscrizione

	Riporto L.	L.
Milano: Nava Alba	5,—	5,—
— Fra compagne a mezzo Mauri Carolina	6,—	6,—
— Airoldi	3,—	3,—
— Fasola Celestina	3,—	3,—
— Bietti	2,—	2,—
— Gerosa Anita	2,—	2,—
— Barbaini Maria (prima offerta)	3,30	3,30
— Chiesa Luigi	2,—	2,—
— B. N.	10,—	10,—
— Una compagna abbonandosi	1,—	1,—
— Un gruppo di ragazze inneggiando al Primo Maggio	15,—	15,—
— Bologna Carlo	1,—	1,—
— Ferrari A.	10,—	10,—
— Operai Zaniella e Gerosa	2,—	2,—
— Fra compagne a mezzo Barbaini Maria	20,—	20,—
— Colombo Rachele	5,—	5,—
— Barbaini Maria (seconda offerta)	5,—	5,—
Como: Granetti Antometta	3,—	3,—
— Fasola Luigia	1,—	1,—
— Moltrasio Angela	1,—	1,—
Mariano Comense: Un gruppo di compagne	25,—	25,—
Verona: Pollini	2,—	2,—
Sesto Calende: Fra compagne	19,25	19,25
Pieve di Sacco: Le donne festeggiando il Primo Maggio	15,20	15,20
Venezia: Mezzalana Anita	5,—	5,—
Totale	L. 311,95	

PIETRO NENNI, responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

Avete provato il nuovo SUPER SAPONE BANFI
marca GIALLO ORO
non profumato e profumato ai MILLE FIORI?
È il più conveniente per finezza, prezzo, durata

Ecco i requisiti:
Lascia la pelle morbida e vellutata. - Fa sparire le macchie ed i rossori. - Impedisce le screpolature della pelle. - È prezioso per i bagni. - Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e conie americane. - Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.

VENDESI OVUNQUE

La Tosse ASININA
guarita perfettamente con la
NICOTUSSINA MAFFIOLI
prescritta dai migliori Pedriatri d'Italia
presso tutte le Farmacie del Regno
A. LEURINI e C. - Farm. Viale Romana, 43 - MILANO(22)